

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO IX - N. 214 - MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com



**LA STATUA DELLA
MADONNA DI POLSI
OGGI A SAN LUCA**



**LA PROPOSTA:
UN MINUTO DI SILENZIO
PER I BAMBINI DI GAZA**

L'idea è di Francesco Garofalo, presidente del Centro Studi Giorgio La Pira, di Cassano All'Jonio: l'apertura ufficiale delle nostre scuole con un momento dedicato a tutti quei bambini che «anche quest'anno non avranno la possibilità e la gioia di accedere al nuovo anno scolastico».

segue a pag. 3



**A REGGIO CONSEGNATI
I PREMI "INEDITO"
DEL RHEGIUM JULII**



**A CONFLENTI
CELEBRATA LA
MADONNA DI VISORA**

**SONDAGGIO EMG
BOTTA E RISPOSTA TRA
BRUNI (PD) E COMITO (FI)**

I COORDINATORI REPLICANO AI SINDACI PER LE «NOTIZIE FUORVIANTE»

IL TAVOLO DEL PONTE NO FANDONIE SI' FUTURO

di **ALBERTO PORCELLI** e **GIOVANNI MOLLICA**



**L'OPINIONE
S. MONGIARDO
IL QUADRIPONTE ETICO
E IL PONTE TRA
REGGIO E MESSINA**

**REDDITO
DI DIGNITÀ
È SCONTRO
TRA OCCHIUTO
E TRIDICO**



**L'OPINIONE
M. INTRIERI
CALABRIA NON
HA BISOGNO
DI UN'ALTRA
STAGIONE
DI ASSISTENZIALISMO**



**A CURINGA SUCCESSO
PER "LE RADICI
DEL CUORE"**



**DALLA TERRA
UNO STRUMENTO
DI INCLUSIONE**

IPSE DIXIT



TILDE MINASI

Senatrice Lega

La bonifica del Sito di Interesse Nazionale Crotone-Cassano-Cerchiara è entrata nella fase operativa: sono in corso le attività previste dal cronoprogramma, con l'avvio delle prime movimentazioni, nel pieno rispetto delle prescrizioni e delle procedure. È un passaggio che segna l'inizio concreto del risanamento ambientale dell'area, atteso da decenni e che noi finalmente sia-

mo riusciti a concretizzare. Serve un'alleanza tra Istituzioni e territorio: Comune, Provincia, Regione, enti tecnici e comunità locali. Basta polemiche: priorità alla sicurezza dei cittadini, alla qualità degli interventi e al pieno rispetto delle scadenze. Crotone ha pagato troppo: adesso servono risultati misurabili: impegno mantenuto e monitoraggio costante fino alla chiusura degli interventi».

CATERINA MARIA MARRA

La Via Crucis di Pasquale Panetta
della Basilica dell'Eremo della Consolazione
in Reggio Calabria

Prefazione di Frate Pietro Ammendola



**A RC IL LIBRO
"LA VIA CRUCIS"**

I COORDINATORI ALBERTO PORCELLI E GIOVANNI MOLLIKA REPLICANO AI PRIMI CITTADINI PER LE «NOTIZIE FUORVIANI»



L'ex sindaco di Messina, Renato Accorinti, e la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti, hanno dichiarato, rispettivamente, che il Ponte sullo Stretto è un'opera devastante, costosissima, criminogena, che non sarà mai finita; che si chiedono risposte sul piano tecnico-scientifico, sulla localizzazione del pilone, del blocco d'ancoraggio e dei cantieri. Se quello che dicono fosse vero, sarebbe difficile dar loro torto.

Con il massimo rispetto per gli oppositori dell'opera, non si può tacere di fronte a notizie fuorvianti, ancorché inesatte.

Ormai quella in cui l'Area dello Stretto è immersa è una realtà nella quale la retorica e la demagogia del No a tutto non trovano posto. Al contrario, il Ponte è un'opera che – oltre ai tanti significati geopolitici e “mediterranei” – si propone di cambiare radicalmente un degrado e un'arretratezza che la stessa Ue ha certificato e che dovrebbe essere il primo obiettivo di amministratori responsabili. Spiace constatare come, ancora una volta, l'indubbia bellezza dei luoghi diventi una pietosa scusa per lasciare tutto com'è.

Per quanto attiene ai sondaggi, a differenza di quanto dichiarato, evidenziamo che altri rilevamenti altrettanto autorevoli sanciscono che è favorevole al Ponte il 62% degli italiani.

Come può essere crimino-

Il Tavolo del Ponte No fandonie Sì futuro

ALBERTO PORCELLI e GIOVANNI MOLLIKA

gena e devastante un'opera che inserisce Messina, Villa e Reggio nella rete globale di trasporto, di energia e di comunicazione? Come si può respingere un'opera che porta una pioggia di denaro su un territorio ristretto come il triangolo Messina-Villa-Reggio e lo pone al centro dei traffici mercantili mediterranei? Quando la marginalizzazione nella quale sono relegati da decenni è stata la principale causa di una disoccupazione e di uno spopolamento che il fascino dei luoghi non ha certo saputo frenare.

Gli abitanti di Villa, Reggio e Messina hanno un reddito pro capite inferiore alla metà

di quello degli italiani che vivono nel Nord del Paese; tra il 2018 e il 2023 la provincia di Reggio Calabria ha perso 21 mila abitanti e quella di Messina 18 mila e rischiano entrambe di crollare sotto i 500 mila entro pochi anni. E della malavita organizzata è meglio tacere. È legittimo che la sindaca di Villa (come, per altro, il sindaco di Reggio) puntino sul Reddito di Dignità – proposto dal loro candidato alle imminenti elezioni a Governatore della Calabria – per migliorare la situazione dei loro concittadini, ma è questo il modo migliore per rilanciare il territorio che amministrano? Quali alternative concrete al

Ponte propongono e come intendono affrontare l'obiettivo isolamento infrastrutturale?

Il prof. Siviero, uno dei massimi esperti di ponti del mondo e non solo lui, sostiene che quello del Ponte sullo Stretto è il progetto più studiato e approfondito della storia dell'ingegneria civile. Vi hanno collaborato centinaia di esperti di fama mondiale, è stato oggetto di analisi attente per oltre cinquant'anni, ha superato il vaglio dei più prestigiosi organismi internazionali e proprio coloro che dovrebbero sostenerlo lo contestano con motivazioni sentimentalmente comprensibili ma risibili sul piano tecnico, economico e sociale. È incompetenza o cinico calcolo politico?

Il presidente di Federlogistica afferma che il Ponte è «un'occasione unica per rinsaldare un Paese che è sempre stato diviso fra Nord e Sud, azzerare progressivamente un quadro di ingiustizie sociali e consentire all'Italia di sfruttare appieno la centralità mediterranea. In un'Europa troppo sbilanciata a Nord».

Unioncamere Sicilia stima un impatto positivo di 23,1 mld sul Pil e 36.700 posti di lavoro stabili; il CIPESS ha dato via libera ai lavori e a dichiarazioni di tale portata, si controbatte che «senza la bollinatura della Corte dei conti i cantieri non possono aprire». I contratti di



segue dalla pagina precedente

• PONTE

appalto sono già firmati, pur subordinatamente alla pubblicazione sulla G.U. della delibera del Cipess.

Negli ultimi cinquant'anni, Villa San Giovanni è stata la vittima sacrificale del traghettamento tra Sicilia e continente europeo. Finalmente l'asservimento a un trasporto superato e deleterio sul piano ambientale e della qualità della vita può finire. Invece di tirare un sospiro di sollievo e puntare su un futuro migliore si sostengono le proteste di minoranze legate a un'identità che, al contrario, può essere esaltata dal Ponte e resa fruibile a un numero infinitamente maggiore di persone. Diventando il motore di una crescita equilibrata e diffusa. Quali rimedi propongono i nemici dell'attraversamento stabile per evitare le code agli imbarchi di queste settimane?

È un rimedio efficace il potenziamento del traghettamento, con l'aumento esponenziale dell'inquinamento e la strage di pesci a causata dalle navi che incrociano le loro rotte?

Un mondo che si apre di fronte a un territorio rassegnato e ad amministratori che non l'hanno ancora compreso. Amministratori che mostrano di avere un unico obiettivo: sopravvivere, magari con l'aiuto del Reddito di Dignità.

In questa situazione di muro contro muro, diviene inevitabile una domanda agli amministratori dell'Area dello Stretto: e se poi il Ponte si fa? Se effettivamente, tra qualche mese si aprono i cantieri?

Quale idea di territorio porranno ai loro concittadini? Cos'hanno fatto per la metropolitana di superficie che potrebbe rilanciare il Tito Minniti, ampliandone a dismisura il bacino di utenza? Strumento di mobilità prezioso, che Messina ha ottenuto.



Quali sono i poli di attrazione turistica sui quali puntare, a cominciare da quello di Porto Bolaro, già in fase di avanzata progettazione grazie all'impegno di privati lungimiranti, ma ignorato dalle amministrazioni?

Si stanno organizzando i Corsi di Formazione? Hanno pensato come integrare l'Offerta formativa degli Istituti Tecnici e professionali del territorio con le nuove figure richieste dai lavori specialistici del Ponte? È stata riservata una quota di forniture di materiali e servizi alle

imprese locali o quest'ultimo saranno soltanto l'ultimo anello di sub-sub-sub appalti? Queste sono le domande alle quali – pur nella contrarietà all'opera – devono rispondere la battaglia sindaca di Villa e la silente amministrazione Reggio Calabria. Non sarebbe meglio cercare di recuperare il tempo perduto analizzando le direttrici dello sviluppo sostenibile che sarà certamente innescato dall'ottava Meraviglia del Mondo? ●

LA PROPOSTA PER L'APERTURA UFFICIALE DELLE SCUOLE

Un minuto di silenzio per i bambini a Gaza



Sarebbe auspicabile, che l'apertura ufficiale delle nostre scuole, avverrebbe con un minuto di si-

lenzio per i bambini di Gaza, che anche quest'anno non avranno la possibilità e la gioia di accedere al nuovo anno

scolastico». È la proposta avanzata da Francesco Garofalo, presidente del Centro Studi Giorgio La Pira, di Cassano All'Ionio.

«È testimoniato – ha detto – dal patriarca di Gerusalemme, Cardinale Pierbattista Pizzaballa, che in una lettera sottolinea come gli istituti di quel territorio risultano distrutti dai continui bombardamenti. Nel terzo millennio, è inaccettabile che viene negato il diritto allo studio a questi bambini, vittime innocenti ed inconsapevoli, di biechi interessi e logiche di uomini senza scrupoli. Il minuto di silenzio, non come mero momento ma per scuotere le coscienze e le istituzioni ad ogni livello».

«Tanti bambini – ha concluso –, avrebbero dovuto avere l'opportunità di iniziare la scuola per la prima volta, invece devono affrontare un altro giorno di vita sotto i bombardamenti. Ad un'intera generazione viene negata l'opportunità di imparare e costruire un futuro migliore». ●

L'OPINIONE / SALVATORE MONGIARDO



Il Quadriponte Etico e il Ponte tra Reggio e Messina

Correva l'anno 1963 e andavo dalla Casa dello Studente dell'Università verso il porto di Messina, dove frequentavo il terzo anno di giurisprudenza. Mi dirigevo verso il traghetto per tornare dai miei a Sant'Andrea Jonio, in Calabria, quando incontrai Antonio Martino, poi Ministro degli Esteri d'Italia, morto nel 2022. Egli, chiamato Nini, era figlio del famoso medico Gaetano Martino, Ministro degli Esteri d'Italia, il quale nel 1954 aveva invitato a casa sua a Messina i padri fondatori della Comunità Europea: Jan Willelm Beyen per i Paesi Bassi, Antoine Pinay per la Francia, Joseph Bech per il Lussemburgo, Walter Hallstein per la Repubblica Federale Tedesca e Paul-Henri Spaak per il Belgio.

Nini, suo cugino Federico Martino, in seguito Magnifico Rettore dell'Università di Messina, Cesare De Leo, in seguito sindaco di Monasterace, io e pochi altri studenti di giurisprudenza, frequentavamo le lezioni. La maggior parte degli studenti, però, rimaneva nei paesi non potendo affrontare le spese di soggiorno a Messina, dove venivano da Calabria e Sicilia solo per gli esami ed erano molto spesso bocciati.

Nini mi chiese: «Dove vai?». «Vado a casa per qualche giorno». «Perderai il traghetto, la fila per fare il biglietto è lunga». «No, ho l'abbonamento». «Bravo, l'anno prossimo però non lo rinnovare, perché sarà costruito il ponte...».

Non andò proprio così e oggi, a sessanta anni di distanza, ripenso a quell'episodio non come a un fatterello per ridere, ma come a un invito profetico. Storia alla mano, il movimento di unificazione europea è partito dalla Sicilia nel 1954: non è venuto dalle grandi capitali euro-

pee, nate in seguito alle invasioni barbariche, tutte provenienti dal nord e dall'est Europa. In Sicilia, come in tutto il Sud Italia, era in parte sopravvissuto il modello di vita comunitario, nato con l'agricoltura intorno al Diecimila a. C.

Le innumerevoli manifestazioni e prese di posizione odierne pro e contro il Ponte, mi fanno pensare che le difficoltà del vivere di oggi nascono da un dissidio culturale molto profondo, ben documentato per esempio dagli scrittori siciliani come Pirandello, Verga, Capuana, De Roberto e Tomasi di Lampedusa. Nelle loro opere il pessimismo è dominante, non si salva niente e nessuno. Perfino il cane impagliato Bendicò del Gattopardo finisce in un mucchio di cenere. L'animo siciliano rifiuta ogni speranza di cambiamento.

Esattamente il contrario si può dire dell'animo della Calabria, devastata negli ultimi tremila anni da una ventina di occupazioni e dominazioni straniere. L'animo calabrese, però, è rimasto fondamentalmente ottimista, tanto che i letterati definiscono utopiche, cioè contengono sogni belli ma irrealizzabili, le opere degli autori calabresi come Cassiodoro, Giocchino da Fiore, Bernardino Telesio, Tommaso Campanella e altri tra cui me, come scrive il prof. Antonio Piromalli in *La Letteratura Calabrese*, vol. 2.

La profonda diversità d'animo tra Sicilia e Calabria potrebbe derivare dai Fenici, i quali, provenienti da Cartagine in Sicilia fondarono tre colonie: Mabbonath, l'odierna Palermo, Mozia e Solunto. I Fenici praticavano l'olocausto dei loro primogeniti, come testimoniano i vari tofet tra cui quello di Mozia, dove si ponevano le ceneri dei bimbi primogeniti arsi vivi. I Fenici,

abili nei commerci e nella navigazione, non erano persone allegre: erano Mediorientali i quali, allora come ora, bramano l'uccisione, l'olocausto e il martirio. In Calabria non ci sono tracce di insediamenti od occupazioni di Fenici.

Gli scrittori calabresi moderni come Alvaro, Repaci, Strati, Seminara sono sostanzialmente fuori dalla linea utopica calabrese. Essi, persone di grande coraggio e onestà, con le loro opere hanno proiettato sulla Calabria l'immagine dell'Aspromonte, che è una piccola parte di Calabria. Hanno così contribuito, anche se involontariamente, a creare un'immagine di tutta la Calabria come di una terra criminale e invivibile.

Gli studi e le analisi sulle varie letterature trarrebbero grande chiarezza se esaminassero l'antropologia dei popoli tra cui gli scrittori si sono formati. Per esempio, un confronto tra Dante e Giocchino da Fiore chiarirebbe la diversità antropologica tra Calabria e Toscana. Ma è una materia complessa che non possiamo affrontare adesso.

Ora, come Scolarca della Nuova Scuola Pitagorica, quel lontano episodio del Ponte mi ricorda che è necessario costruire un Quadriponte Etico che congiunga Nord, Sud, Est e Ovest della Terra nella felicità e nella pace. Molti diranno che è un'utopia, ma io insisto nell'affermare che più un sogno sembra irrealizzabile, più è destinato a realizzarsi. A suo tempo ho esposto la mia teoria nel mio libro *Destino Emozionale dell'Universo*, che spiega come ciò possa avvenire attraverso una visione totalmente nuova dell'evoluzione umana. Chi volesse leggerlo o diffonderlo gratuitamente: https://drive.google.com/file/d/1lw3lZkYKl4jcVY7sY2-gAhtbVpOT_2/view?usp=sharing.

L'OPINIONE / AMALIA BRUNI



Il sondaggio di Occhiuto? Una fotografia ritoccata con Photoshop

C'è chi usa i sondaggi per analizzare la realtà e chi, invece, li maneggia come specchi per le allodole. Il presidente dimissionario Roberto Occhiuto, pur di mostrarsi imbattibile, si affida a rilevazioni che hanno più l'aspetto di un'operazione di marketing politico che di uno strumento scientifico.

La prima anomalia è evidente: il sondaggio è stato realizzato il 22 e 23 agosto, quando la candidatura di Pasquale Tridico è stata ufficializzata solo il 23. Tradotto: almeno metà degli intervistati ha espresso un parere su un candidato che, in quel momento, ancora non esisteva. È come chiedere agli

spettatori di commentare un film prima ancora che venga girato: pura fantascienza, non rilevazione statistica.

Ma il nodo più serio riguarda i rapporti con la Regione. La società che ha confezionato il sondaggio, come è stato rilevato da più parti, ha in corso un contratto proprio con l'ente guidato da Occhiuto. Davvero possiamo credere che si tratti di un'indagine indipendente? È come se l'arbitro di una partita fosse anche consulente della squadra che deve dirigere: il conflitto di interessi è grande quanto un campo da calcio. E allora non c'è da stupirsi se i risultati appaiono così favorevoli al presidente

dimissionario: più che un sondaggio, sembra un assist confezionato su misura.

Questa non è ricerca sociale, ma propaganda istituzionalizzata. Un sondaggio piegato alle esigenze di chi vuole dare l'illusione di avere già vinto, dimenticando che la vera partita si gioca nelle urne. E lì non valgono i questionari telefonici né le percentuali gonfiate: valgono le scelte libere e consapevoli dei calabresi. Sono loro, e non i sondaggi di comodo, a decidere chi dovrà guidare questa Regione. E i cittadini, statene certi, hanno più fiuto dei migliori sondagisti. ●

(Consigliera regionale del PD)

MICHELE COMITO (FI) REPLICA ALLA CONSIGLIERA DEM BRUNI

Indagini fatte su cittadini reali

Per Michele Comito, consigliere regionale di Fi, la consigliera del PD, Amalia Bruni, ignora che «ogni indagine viene fatta intervistando cittadini reali e non solo tifosi della sua parte politica».

«Così fanno le società che preparano sondaggi in modo serio», ha aggiunto Comito, replicando alla scienza in merito alle sue dichiarazioni sul sondaggio Emg, importante e autorevole società di rilevazioni guidata da Fabrizio Masia.

«Ma forse la Bruni – ha proseguito – è abituata ad altri metodi per misurare le intenzioni di voto degli elettori. In Calabria ancora ricordiamo, facendoci abbondanti risate, il fantomatico sondaggio lanciato da Amalia Bruni il 15 settembre del 2021».



«Quattro anni fa – ha ricordato – la Bruni era la candidata del centrosinistra contro il presidente Occhiuto, e a soli 20 giorni dal voto la sua coalizione pubblicò un sondaggio Winpoll, esultando 'testa a testa tra Occhiuto e Bruni'».

Per la rivelazione commissionata dai dem la coalizione di centrodestra, con Roberto Occhiuto candidato, era al 39,8 per cento, mentre la coalizione di centrosinistra con i 5 Stelle, che candidava Amalia Bruni, al 39,1%».

«L'esperta di sondaggi e di marketing politico Bruni – ha concluso – ricorda quale fu il responso delle urne? Occhiuto presidente con 25 punti percentuali in più. Ecco, prima di parlare, contare sempre fino a 10... ●

APPELLO DEL PD SULLA SANITÀ

Battere Occhiuto significa ricostruirla, a partire dal 118

Per il Partito Democratico Calabria «mandare a casa Roberto Occhiuto significa ricostruire la sanità pubblica, a partire dal servizio 118».

«Ha, infatti – viene evidenziato – creato un caos infinito e ha la colpa imperdonabile di avere imposto alla Calabria il modello organizzativo della Lombardia, che ha strade, mezzi e risorse di cui la nostra regione non dispone affatto. Il risultato è un pasticcio enorme, un fallimento totale, con ambulanze che accorrono da altre province della regione e quindi perdono tempo prezioso; con un sovraccarico di lavoro per la Sala operativa di Cosenza, che addirittura gestisce tutti i trasferimenti della Calabria; con mezzi dedicati ai trasferimenti dirottati sui soccorsi e viceversa. Un disastro totale in un servizio essenziale per salvare vite umane».

«Completano il quadro – hanno proseguito i dem – numeri taroccati sulle disponibilità complessive di ambulanze e auto medicaliz-



zate. Con tutte queste falle, si arriva per forza ai paradossi delle attese interminabili, costate la vita a Serafino Congi o alla piccola Carlotta La Croce».

«Il nuovo sistema dell'emergenza-urgenza rispecchia – continua la nota del Pd – la falsità e pericolosità del centrodestra, che nasconde le criticità reali con l'altera-

zione dei fatti, con fake news e distrazioni di massa a ciclo continuo».

«Al contrario di Occhiuto, siamo convinti che il 118 debba avere medici a bordo delle ambulanze, contratti molto remunerativi e una gestione su base provinciale. Proprio – hanno concluso i dem – come era una volta». ●

EMERGENZA CINGHIALI

Anci e Provincia CS incontrano i sindaci

Questa mattina, alle 10.30, nella Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza, Ancì Calabria e la Provincia di Cosenza incontrano i sindaci per un confronto operativo sull'emergenza cinghiali. Introduce Luigi Novello, responsabile dell'Anci Calabria per il settore Caccia e Attività venatorie. Intervengono l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, e conclude i lavori Rosaria Succurro, presidente della Provincia di Cosenza e dell'Anci Calabria. «C'è bisogno di strumenti rapidi. Vanno definite sinergie istituzionali e operative per affrontare il problema nel migliore dei modi, con la collaborazione tra Regione, Prefetture, Province e Forze dell'ordine. I sindaci sono in prima linea e hanno bisogno di sostegno. L'Anci Calabria è con loro», ha detto Succurro. Sulle «Occorre – ha detto Novello – rafforzare i nuclei di selezione e controllo e tutti insieme mettere a punto un'efficace strategia di breve, medio e lungo periodo». ●

STRAFACE (FI) REPLICA AL PD

La accuse su 118 sono ridicole

Il Pd parla di caos, ma dimentica volutamente l'anarchia che ha lasciato ai calabresi dopo anni di malagestione: centrali dell'emergenza-urgenza disconnesse, operatori senza internet, un sistema obsoleto». È quanto ha dichiarato la consigliera regionale Pasqualina Straface, sottolineando come le «solite accuse del Partito democratico sul 118 calabrese sono ridicole». «Il centrodestra, con la riforma voluta dal presidente Occhiuto – ha proseguito – ha avviato un percorso di cambiamento e ha portato risultati concreti e misurabili: l'indicatore di tempestività dei soccorsi è passato dai 31 minuti del 2021 ai 24,52 del 2024; le ambulanze di base sono cresciute da 11 a 30, distribuite sull'intera regione; le postazioni 118

sono aumentate da 54 a 73, con 15 nuove ambulanze di presidio; l'elisoccorso è stato potenziato, con oltre 1.600 ore di volo e 26 elisuperfici operative anche di notte, dove prima il servizio era praticamente assente».

«Il Pd può continuare a fare chiacchiere e propaganda sterile – ha detto ancora – come ha fatto negli ultimi 4 anni, ma i cittadini calabresi non si fanno prendere in giro. Per decenni non hanno mosso un dito, si sono spartiti poltrone e potere politico facendo della sanità un "suk" ingovernabile, e ancora parlano?»

«Il centrodestra sta cambiando la Calabria – ha concluso – e nessuna fake news può nascondere il percorso avviato». ●

BOTTA E RISPOSTA TRA I DUE CANDIDATI ALLE REGIONALI

Reddito di dignità, è scontro tra Roberto Occhiuto e Pasquale Tridico

È un botta e risposta sul reddito di cittadinanza, quello che vede protagonisti Roberto Occhiuto (FI) e Pasquale Tridico (M5S), entrambi candidati alle regionali.

Per il presidente uscente, la misura ipotizzata da Tridico è «una grande sola» e si chiede, in un reel diffuso sui social, se «si può fare campagna elettorale prendendo in giro i ragazzi, i giovani, speculando sul bisogno, sulla sofferenza, sulla disperazione di chi non ha un lavoro? Questi in 10 giorni hanno cambiato versione 3 volte. Hanno cominciato dicendo: 'faremo il reddito di cittadinanza'. Poi qualcuno gli ha detto che il reddito di cittadinanza non si può fare a livello regionale».

«Quello che loro propongono – rincara il presidente forzista – è soltanto una grandissima sola. E non lo dico solo io, lo dice un grande economista italiano che ha lavorato in questi anni con me, ma che prima di lavorare con me ha lavorato con loro, ha lavorato con Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Guardate quello che dice», sottolinea Occhiuto lanciando un video dell'assessore al Bilancio della Regione Calabria, Marcello Minenna, per anni economista di riferimento del Movimento 5 Stelle. Nel video Minenna sostiene che non ci sono i fondi europei per realizzare la misura di Tridico. «Ma si possono prendere in giro i calabresi così?», ha chiesto Occhiuto, ricordando come molte delle cose proposte dai calabresi post elezioni sono state fatte. Ed elenca i bandi Fusesse, dedicato ai disoccupati, Duna-mis, dedicato ai giovani disoccupati e al bando Trasforme, dedicato alle imprese.

«Bastano queste cose? No, non bastano, perché c'è moltissimo da fare ancora in Calabria per creare lavoro, perché manca tantissimo lavoro e c'è tantissimo da fare, ma non bisogna credere alle baggianate che loro dicono. Anche questa storia della legge della Puglia, andatela a leggere questa legge che non c'entra niente con il reddito di dignità. Lo dico ai calabresi: non fatevi ingannare perché quello che



propongono è una grande, clamorosa, presa in giro», ha concluso Occhiuto. Durissima la replica di Tridico, che invita «Occhiuto ed i suoi pseudo economisti dovrebbero studiare di più».

«Non conoscono nemmeno la differenza tra reddito minimo, ovvero il reddito di dignità e gli incentivi alle aziende. Nel suo ennesimo reel fantascientifico l'ex governatore mostra una serie di incentivi che, tra l'altro, non sono nemmeno partiti. Nell'ambito della programmazione '21-'27 sono stati pianificati dalla Regione Calabria solo 15 milioni l'anno, non ancora distribuiti, per il sostegno alle aziende e per nuove assunzioni», ha proseguito Tridico, illustrando il suo progetto: «chi nelle difficoltà non beneficerà del reddito di inclusione potrà attingere al reddito di dignità».

Per il candidato del campo progressista, «la sua Forza Italia e Berlusconi avrebbero voluto addirittura raddoppiare il reddito di cittadinanza, sostenendo che fosse una buona misura. Noi vogliamo proporre un reddito di dignità a chi è in bisogno, ai lavoratori che vivono sotto la soglia di povertà, che non ricevono il reddito di inclusione. E lo vogliamo collegare alle politiche attive, ai progetti di inclusione, all'autoimprenditorialità».

Tridico, poi, ricorda come Occhiuto prima, da deputato, abbia votato a favore del Reddito di cittadinanza, per poi, nel 2021, combatterlo. Infine, suggerisce al forzista di «chiedere lumi al suo collega veneto Zaia che ha proposto, con le stesse mie motivazioni, 700 euro di reddito mensili ai lavoratori in difficoltà, mentre forse considera troppi i 500 euro che proponiamo noi».

«Occhiuto vuole fare passare – ha detto Tridico – il messaggio secondo cui nel ricco Veneto ce n'è bisogno e nella mia Calabria no? E non si preoccupi troppo della mia calabresità, pensi, piuttosto a come l'ha miseramente ridotta».

«È questa la Calabria che ci meritiamo? Credo che i calabresi – ha concluso Tridico – desiderino decisamente una Calabria diversa». ●

L'OPINIONE / MARILINA INTRIERI



La Calabria non ha bisogno di un'altra stagione di assistenzialismo

Ho letto l'appello firmato da intellettuali, storici, economisti e rappresentanti del mondo culturale, si tratta di un invito collettivo per sostenere la candidatura di Pasquale Tridico come Presidente della Regione Calabria.

L'appello celebra il suo profilo professionale, la sua radice calabrese, la sua autonomia rispetto ai vecchi poteri locali, con l'auspicio che possa guidare la regione verso un nuovo progetto di riscatto e sviluppo.

L'articolo non costituisce solo un appello ideale ma si inserisce come impulso culturale e politico per posizionare Tridico come candidato credibile e diverso dalla tradizione.

L'appello insiste sul suo profilo internazionale, su come Tridico tradurrà questa visione in investimenti esteri concreti per la Calabria rispetto allo sviluppo (e anche al ponte dello stretto per cui è contrario), alla sua idea di reddito di dignità.

Perché i cittadini calabresi dovrebbero fidarsi del prof Tridico, uno degli ideatori del reddito di cittadinanza, e della nuova misura che Lui propone, il reddito di dignità, se quella precedente non ha poi creato lavoro stabile. C'è il rischio che si ripeta lo stesso schema, cioè un sussidio che generi dipendenza invece di emancipazione e con quali risorse vere e certificate lo finanzierebbe visto che i fondi Pnrr e Ue hanno già vincoli precisi.

L'appello descrive Tridico come "autonomo dai vecchi poteri calabresi", ma quali garanzie offre ai calabresi che non finisca inghiottito dalle stesse logiche clientelari che hanno paralizzato la Regione.

La Calabria soffre di un cronico ritardo infrastrutturale e Tridico si è già espresso negativamente sul ponte sullo stretto, ritiene sia un'opera inutile e non un simbolo di civiltà e modernità all'altezza dell'Europa, una visione di-

fensiva e rinunciataria la sua non certo un atto di fiducia nel futuro del Mezzogiorno. Dire no al Ponte significa condannare questa terra all'isolamento e alla dipendenza. Io credo, invece, che la vera dignità per i calabresi passi dalla modernità e dal coraggio di investire, non dal perpetuare la cultura del no e della rinuncia.

Mi chiedo perché un calabrese non dovrebbe considerare Tridico l'ennesimo "salvatore" calato dall'alto e, da manager, dovrebbe dirci al più presto come agirebbe nei primi 100 giorni.

Insomma, il Movimento 5 Stelle con cui il professor Tridico ha condiviso la stagione del Reddito di cittadinanza, continua a dire no alle grandi opere e a proporre solo sussidi.

La Calabria non ha bisogno di un'altra stagione di assistenzialismo ma di crescita, infrastrutture, lavoro vero, l'emorragia di giovani che emigrano in Europa ha impoverito e invecchiato la nostra regione. ●

OGGI A REGGIO

Il libro "Alle falde dell'Aspromonte"

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 18, alla Biblioteca Villetta "De Nava", sarà presentato il libro "Alle falde dell'Aspromonte", scritto da Rosa Marrapodi e pubblicato da Calabria Letteraria Editrice.

L'evento, promosso dal Comune di Reggio Calabria, dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria e dalla Biblioteca, rientra nell'ambito del calendario dell'Estate Reggina. Aprono la manife-



stazione gli interventi di Daniela Neri, responsabile della Biblioteca "De Nava", e di Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis della Calabria. Parlano del libro: Vincenzo De Angelis, membro della Deputazione di Storia Patria per la Calabria; Fortunato Mangiola, scrittore, componente del Comitato Scientifico del Cis della Calabria; On. Giovanni Nucera, già consigliere della Regione Calabria. Sarà presente l'autrice. ●

A CARDINALE PROSPETTIVE E OPPORTUNITÀ DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

Gal "Serre Calabresi": dalla terra uno strumento di inclusione

Promuovere inclusione e benessere, attraverso l'agricoltura sociale, attivando una rete territoriale che metta in connessione imprese agricole, servizi sociali, istituzioni e famiglie per offrire percorsi di inserimento socio-lavorativo, attività terapeutiche, formative ed educative a persone fragili e svantaggiate. È questo l'obiettivo del progetto di cooperazione interterritoriale "FaSD - Fattorie Sociali per la Disabilità". La forza della fragilità per lo sviluppo dei territori locali", promosso dal Gal "Serre Calabresi" in partenariato con i Gal "Area Greca", Gal "Batir" e Gal "Terre Locridae", e finanziato dalla misura 19.3 del Psr Calabria 2014-2022. È quanto ha spiegato Carolina Scicchitano, direttore del Gal "Serre Calabresi", in occasione del secondo incontro pubblico "Radici Sociali - Reti di imprese agricole ed attori del territorio per comunità inclusive", previsto da "FaSD", che si è tenuto presso la Fattoria didattica "Rotiroti" a Cardinale ad agosto.

Data la rilevanza sociale e considerato il successo che sta riscuotendo sul territorio, il progetto pilota avviato lo scorso giugno potrà essere inserito nella nuova Strategia di sviluppo locale.

Attraverso le varie azioni di "FaSD" si intende investire di un ulteriore valore le risorse agricole, anche in un'ottica di diversificazione delle attività delle aziende, per rispondere a bisogni sociali specifici, per generare soluzioni, opportunità, benefici sociali, ambientali ed economici per i destinatari e le comunità locali. Si trat-

ta di un lavoro di sinergia con la struttura del Gal, tra gli operatori e aziende che sono stati selezionati per il progetto. In questo momento, ha informato il direttore del Gal, è in corso anche una fase di indagine per il censimento e la mappatura delle realtà territoriali con le quali costituire la rete. Fine ultimo, per assicurare l'inclusione sociale, ha sottolineato, è creare opportunità di lavoro, per garantire la partecipazione attiva delle persone con disabilità, fragili o svantaggiate, per garantire loro di esprimere il proprio potenziale, di contribuire alla crescita dell'economia, in un contesto stabile di relazioni e per riconoscere piena cittadinanza nella società.

Sugli effetti positivi che derivano dal contatto con la natura, gli animali, dalla partecipazione ai laboratori, promuovendo l'autonomia, rafforzando l'autostima di un ambiente a dimensione umana, che crea e rafforza relazioni sociali, sui significativi segnali di apertura da parte dei destinatari di tali attività, si è soffermato Giuseppe Rotiroti, intervenuto in rappresentanza della fattoria didattica ospitante e del Consorzio Valorizzazione e Tutela "Nocciola di Calabria".

Esperienze che attengono alla sfera umana, un valore aggiunto rispetto all'attività principale delle aziende, che genera, in un processo di inclusione, opportunità per la persona con disabilità, ma anche per la comunità. In occasione delle due giornate, previste da "FaSD", sono stati proposti: un laboratorio finalizzato a ripercorrere



la filiera della nocciola e un laboratorio di prodotti lattiero-caseari per la produzione di formaggio e ricotta.

Pierpaolo Pellegrino, referente Ans - Associazione nazionale Servizi Aps-Ets, ha presentato le attività prevalentemente esercitate: socio assistenziali, sportello di ascolto medico e medico-legale, formazione linguistica e agricoltura sociale. Analizzando i benefici della cooperazione, ha evidenziato la strategica importanza dell'associazionismo il cui scopo è il miglioramento della società.

Si è soffermato sul ruolo delle associazioni che integrano e danno valore aggiunto ai servizi offerti dallo Stato.

Ha informato come l'Ans nell'ambito dell'agricoltura sociale miri «ad operare sviluppando la sinergia "Agricoltura sociale e budget di salute". Atteso che il budget di salute è uno strumento di welfare che coordina interventi socio-sanitari e sociali, personalizzati sulle esigenze della persona promuovendone la partecipazione attiva

nella definizione del proprio percorso riabilitativo».

«Il budget di salute - ha spiegato - può finanziare progetti di agricoltura sociale come parte di un percorso riabilitativo personalizzato, garantendo i servizi necessari alla persona offrendo supporto terapeutico, riabilitativo e di inclusione sociale (ad esempio fattoria didattica, pet therapy). L'agricoltura sociale offre un contesto concreto e multifunzionale per sviluppare competenze e relazioni, integrando i benefici del settore agricolo con gli obiettivi sociali».

Pierpaolo Pellegrino ha rimarcato, ancora, la volontà forte dei soci Ans, tutti motivati a far crescere qualitativamente e quantitativamente l'associazione che, sta interconnettendosi con altri enti del terzo settore al fine di sviluppare una rete associativa che possa ampliare le possibilità di efficacia di azione.

La socia Ans, Marinella Ranieri ha evidenziato, come

segue dalla pagina precedente

• GAL

soltanto unendosi sia possibile dare delle risposte celebri, fare in modo che la persona che non si senta da sola. È essenziale soprattutto per dare riscontro alle necessità delle persone con disabilità. «Parlare di inclusività – ha evidenziato – è un tema molto vasto. Bisogna porre in essere delle opere concrete, soprattutto per fare capire che il disabile non è una persona che non può fare. È una persona, alla quale bisogna fornire gli strumenti che gli consentano di sviluppare la propria autonomia valorizzando le sue capacità. È fondamentale non

relegarlo a dipendere sempre da qualcuno».

«Soltanto con l'associazionismo, con la collaborazione, con la conoscenza di tutte le realtà che operano sul territorio – ha sottolineato – è possibile raggiungere quest'obiettivo che ci siamo prefissati con la nostra associazione».

Pietro Fera, in rappresentanza della Uildm provinciale, con sede a Chiaravalle, realtà più prossima al territorio, si è soffermato sulle azioni di assistenza messe in atto in oltre 30 anni, ed anche con l'ausilio dei volontari del servizio civile. Ha fatto richiamo anche a una recente

iniziativa di moda inclusiva, per evidenziare la necessità di riconoscere alla persona disabile dignità anche nella scelta dell'abbigliamento. Per troppo tempo la disabilità, ha osservato, è stata intesa come un problema privato, ristretto all'ambito familiare, non come questione del territorio o della nazione. In particolare si è soffermato sull'inclusione delle persone con disabilità nell'ambiente lavorativo. Ciò comporta promuovere una cultura aziendale che sappia valorizzare le capacità della persona disabile, individuare ruoli e incarichi consoni al potenziale, da espletare anche con l'ausilio di tecnologie.

Si è soffermato anche sul progetto di vita, previsto dalla legge italiana, che è un percorso che ha come finalità la piena inclusione della persona con disabilità, in termini di autodeterminazione e nei vari aspetti dell'esistenza: dalla salute, alla istruzione, alla formazione, al lavoro, alla socialità. Uno strumento fondamentale per la predisposizione di servizi e misure di sostegno più aderenti alle necessità della persona con disabilità, che cambiano nelle diverse fasi della vita. Un percorso che mette al centro la persona, che viene coinvolta nelle scelte che la riguardano. ●

LA VITTORIA DI UN POPOLO CHE NON SI ARRENDE

La Statua della Madonna di Polsi sarà esposta a San Luca

GIUSY STAROPOLI CALAFATI

Maria di Polsi fa il suo miracolo. L'antico simulacro della Madonna della Montagna lascia il Santuario di Polsi per entrare, finalmente, nella Chiesa della sua San Luca.

Un fatto storico che accende una luce in un'epoca buia per il popolo sanluchese.

Giorni e settimane di appelli accorati alla Chiesa, alle Istituzioni, battaglie di identità, richieste di dignità: tutto questo non è stato vano. Perché la storia millenaria di Polsi e di San Luca non può essere oscurata né sepolta.

La voce delle donne di San Luca è quella delle figlie di Maria.

La voce dei giovani di San Luca è quella dei cittadini del mondo.

La voce di San Luca è la voce di un popolo che esiste, resiste, vive.

La gioia oggi è palpabile: sincera, collettiva. È la gioia di un patto antico che non si è lasciato soffocare da frane, interdittive e silenzi. È la vit-



toria di chi ha creduto che la fede non si negozia e non si commissaria.

Mi sento parte di questa storia. Felice di aver dato voce – con parole forse dure, ma necessarie – a un dolore che oggi si scioglie in canto.

Non è tempo di rivendicazioni, ma di ringraziamento. Eppure non dimentichiamo: quanta fatica è costata a San Luca difendere il diritto

alla sua festa, custodire la sua identità, non smarrire la strada verso Maria.

Che si spengano oggi, e per sempre, i riflettori della cronaca giudiziaria, gli attacchi gratuiti e le macchine del fango su San Luca.

Che si accenda invece una

luce di speranza sul paese di Corrado Alvaro.

Una luce che illumina i passi dei pellegrini, che tornano a stringersi attorno alla loro Madonna, tra tamburelli, lacrime e rose.

Ed eccoli, ci sono tutti.

Melusina è sullo scalino, Medea tiene i suoi figli per mano, Antonello è con l'Argirò, il maestro Antonio è vicino a Corrado.

Un po' più in là, Padre Stefano De Fiore dibatte di Maria con don Massimo Alvaro. È uno spettacolo sentirli parlare: raccontano di storie millenarie.

Arriva anche Fortunato Nocera. Pasquino Crupi, c'è anche lui. Ora non manca più nessuno.

Un'anziana donna è prostrata innanzi alla Madonna. La Sibilla non proferisce parola: osserva, ascolta i canti, gli inni, i suoni dei tamburelli. Non vincerà mai davanti alla bella signora della Montagna. È tutto pronto.

Non resta che gridarlo a voce alta, con il cuore che batte forte, gli occhi alla montagna e le mani al cielo:

Evviva Maria di Polsi! ●

A SANT'ILARIO DELLO IONIO

Consegnati i Premi "S. Ilario"

ARISTIDE BAVA



DA SINISTRA, LOCCISANO, TRIFOGLIO, MOLLICA E MUSCARI

Con una significativa cerimonia che si è svolta nel piazzale del Sacro cuore, a S. Ilario dello Ionio, sono stati assegnati i "Premi S. Ilario".

La manifestazione è stata accompagnata dalla presenza di un folto pubblico che ha lungamente applaudito il medico Vincenzo Mollica, il giornalista Rocco Muscari, l'artista Alberto Trifoglio e il cantautore Francesco Luccisano destinatari dell'importante riconoscimento, per la loro professionalità e il loro impegno per il territorio, unitamente alle cooperative "Pathos" e "Iride" premiate per il loro impegno sociale. La manifestazione, giunta alla sua nona edizione, è stata coordinata da Maria Teresa D'Agostino, presenti il sindaco Pasquale Brizzi, numerosi amministratori comunali ed esponenti di varie associazio-

ni. La cerimonia di premiazione si è sviluppata tra Arte, musica e impegno sociale e ha avuto la possibilità di "raccontare" il territorio proprio attraverso gli interventi dei premiati che hanno parlato delle loro storie personali caratterizzate da impegni professionali che prima li hanno portati fuori da S. Ilario e dalla Calabria ma che, poi, li hanno visti, e li vedono ancora, protagonisti della vita sociale e civile del territorio. Il Premio Sant'Ilario, è, infatti, assegnato a quanti – di origine santilariese e non, ma legati alla cittadina – con il loro operato danno lustro al territorio. Mollica ha parlato delle sue esperienze e della sua crescita professionale in Campania, e del suo ritorno nella Locride, dove è stato punto di riferimento del nosocomio di Locri nonché del suo impegno politico e

sociale; Muscari si è soffermato sulla qualificata collaborazione con gli organismi ecclesiastici, sul suo impegno in attività di volontariato e nel campo giornalistico; Trifoglio ha raccontato delle sue esperienze artistiche in Italia e all'estero e del suo ritorno a S. Ilario dove, oggi, realizza opere molto importanti per vari comuni della Locride; Luccisano, dal canto suo ha riassunto la sua vita di compositore con la passione per la chitarra battente, sviluppata fuori della Calabria, con la quale offre un linguaggio musicale unico e originale e che ora è tornato nella sua terra convinto che anche qui c'è spazio per il grande successo. Durante la cerimonia di premiazione, il sindaco Pasquale Brizzi ha espresso la sua soddisfazione per la bella e apprezzata serata, che ha rispettato appieno l'obiettivo

di suggellare il legame della gente della Locride che con la loro professionalità e la loro passione si formano, crescono e danno lustro al territorio, portando nella mente e nel cuore le proprie origini. Alla cerimonia di premiazione si sono accompagnati intermezzi musicali di Loredana Pelle, al pianoforte, e Stefania Alessi, al violino, (entrambe dell'Accademia Senocrito di Locri). Sono intervenuti anche a nome della consulta comunale giovanile che ha dato un buon contributo alla riuscita della manifestazione il presidente Domenico Meleca e il consigliere comunale Vincenzo Pellegrino. L'occasione è stata molto importante anche per mettere a fuoco il ruolo del Lions International a favore del territorio con considerazioni in questa direzione che sono arrivate Vincenzo Mollica che è anche presidente dell' XI Circoscrizione Lions e da Rocco Muscari, che è vicedirettore della rivista Distrettuale Lions due dei destinatari, appunto, del "Premio S. Ilario". I due autorevoli esponenti della meritaria associazione, intervistati dalla conduttrice Maria Teresa D'Agostino nel raccontare gli episodi più salienti della loro vita professionale e della loro attività sociale si sono particolarmente soffermati sulla importante attività dell'Associazione Lions, in particolare nel campo del volontariato, e della incisività di alcuni dei services più importanti che i club lions svolgono in Italia e nel mondo e in particolare in aree come la fame, l'ambiente, il diabete, il cancro pediatrico, lo sport e la gioventù, gli aiuti umanitari. Mollica e Muscari non si sono limitati ad un elenco generalizzato ma hanno anche parlato degli esempi pratici che sviluppano i club lions evidenziando tante delle iniziative attivate anche in Calabria e prima delle quali il sostegno collettivo Lions al Campo

segue dalla pagina precedente

• BAVIA

lucchiola Blu (che si svolge a Palmi) oltre alla vicinanza continua con gli organismi umanitari come la Chiesa e la Caritas. Mollica ha voluto anche soffermarsi sul grande impegno dei Lions per la valorizzazione dei borghi antichi ricordando che questa importante attività, poi sviluppatasi in tutte e tre le regioni del Distretto (Campania, Calabria e Basilicata), tre anni addietro, su iniziativa dei club Lions di Locri e Siderno, è stata votata dal congresso Lions come “service distrettuale” e ancora oggi continua ad essere attività primaria dell’azione lionistica. Muscari dal canto suo ha evidenziato il positivo rapporto con la Chiesa e con gli organismi istituzionali e le molteplici iniziative



di volontariato a favore delle famiglie bisognose che, grazie ai Lions, si sviluppano in maniera concreta. Una serata, dunque, che non solo ha celebrato, attraverso i ri-

conoscimenti che sono stati consegnati, alcuni autorevoli personaggi che hanno dato lustro al territorio (finalità specifica del premio) ma che ha anche consenti-

to di “raccontare” al grande pubblico, grazie a Vincenzo Mollica e Rocco Muscari, l’importanza che riveste in Italia e nel mondo l’Associazione Lions. ●

FESTIVAL DEL SOCIALE A CATANZARO

Focus sull’arteterapia tra scienza, relazione e creatività

Si è parlato di “Arteterapia: un patto per crescere insieme tra scienza, relazione e creatività”, nel corso dell’incontro svoltosi al Parco della Biodiversità Mediterranea di Catanzaro, organizzato nell’ambito del Progetto Festival del Sociale.

Il Festival del Sociale è sostenuto dalla Regione Calabria nell’ambito delle attività culturali, che ha contribuito a fare del polmone verde cittadino uno spazio aperto alla contaminazione tra natura e arte, alla cura e all’inclusione.

Ad introdurre l’iniziativa promossa dalla Life Communication, una performance di danza terapia con i ragazzi dell’associazione Ave Ama e Valentina Abramo, che ha fatto da apertura al dibattito, moderato da Domenico Gareri e arricchito

da diverse testimonianze su come la bellezza e la creatività possano essere usate a scopo terapeutico, promuovendo il benessere psicofisico attraverso la produzione artistica. Maria Marchio, psicologa e psicoterapeuta, autrice del metodo “Machio Patti”, ha infatti sottolineato che «l’arte può essere utilizzata come mezzo terapeutico, oltre che per esprimere sé stessi, per esplorare le proprie emozioni e comunicare con gli altri». Sonia Patti, Presidente di associazione “Città del Sole”, ha aggiunto al riguardo come sul punto siano fondamentali la formazione e l’opportunità di trasformare i musei e gli spazi culturali in luoghi aperti a tutti, anche a persone con disabilità o bisogni specifici, attraverso progetti che utilizzano l’arte.

«Coinvolgere i familiari è determinante per la riuscita della terapia – ha rimarcato Ornella Molinaro, vice presidente dell’Associazione Progetto Itaca Catanzaro-Lamezia –. È importante fare rete con tutti gli attori coinvolti nel processo, supportando le famiglie che hanno un carico emotivo notevole e molto spesso sono lasciate da sole». Nel corso della giornata è intervenuta anche Roberta Critelli, responsabile del settore catechesi inclusiva della Diocesi di Catanzaro-Squillace, soffermandosi sulla necessità di una nuova modalità di comunicazione, nella costruzione della relazione con l’altro, ponendo al centro la persona e non i suoi limiti: «La persona con disabilità ha anche una dimensione spirituale, sta a

noi trovare il canale, quello dell’immagine, della musica, una via alternativa per creare l’incontro con Dio, con Gesù e avviare quei processi che lo condurrà ai sacramenti». Dopo l’appello della presidente del Casm, Rita Cicallo – volto a rafforzare il sostegno pubblico a coloro che hanno fatto un percorso di riabilitazione, al fine di creare un’autonomia sociale – a concludere è stato Michele Rossi, direttore del Dipartimento salute mentale e dipendenze dell’Asp di Catanzaro: «È importante che le istituzioni si impegnino, con strumenti creativi, affinché la persona possa raggiungere un equilibrio emotivo, con l’aiuto di un appoggio multidisciplinare, supportato dalla famiglia, la chiesa, il terzo settore». La giornata si è conclusa con un lungo e commosso applauso rivolto ai ragazzi speciali, veri protagonisti e ispiratori di un percorso che non è soltanto terapeutico, ma anche culturale e civile. ●

A REGGIO UNA SERATA ALL’INSEGNA DELL’IMPEGNO CIVILE

Consegnato il Premio Inedito Rhegium Julii

Nei giorni scorsi, al Circolo del Tennis “Rocco Polimeni” di Reggio Calabria, è stato consegnato il Premio Inedito Rhegium Julii, giunto alla 57esima edizione. In apertura della cerimonia del Premio, un evento ormai consolidato nel panorama culturale nazionale, celebrato fin dal 1968, condotta dalla giornalista Ilda Tripodi, è stato proiettato un toccante video introduttivo “Tutta una vita” curato da Orsola Toscano, che ha tracciato idealmente la storia dell’Associazione con le figure più rappresentative che l’hanno animata.

Tra i presenti, il Consigliere regionale on. Domenico Giannetta, l’assessore metropolitano alla cultura Filippo Quartuccio, il consigliere metropolitano Giuseppe Giordano, il Sindaco del Comune di Campo Calabro, Sandro Repaci, il sindaco del Comune di Melicuccà Enzo Oliveri, il vicesindaco di Bova, Prof. Gianfranco Marino, il consigliere comunale di Bagnara Calabria Prof. Rocco Fedele, il presidente del Rotary Club Reggio Calabria, ing. Tonino Foti, il Presidente onorario del Circolo tennis Polimeni, dott. Igino Postorino e delle Associazioni, tra cui i massimi rappresentanti del FAI, dell’Accademia del tempo libero, del Planetario Pythagoras, dell’Aido, dell’Accademia Aspromontana, del CIS, del Panathlon RC e dell’Associazione Scerra Orchestra di fiati di Delianova. La serata è stata articolata in tre distinte sezioni, ciascuna intitolata a una figura di rilievo nel mondo poetico: la Poesia inedita al notevole poeta “Ernesto Puzanghera”, la Silloge inedita all’indi-



mentata “Gilda Trisolini”, il Racconto inedito al Sen. “Emilio Argiroffi”. Le commissioni giudicatrici per la sezione poesia e silloge, presiedute da Giuseppe Bova con Vincenzo Filardo, Giovanna Monorchio, Natale Pace, Ilda Tripodi, e la Commissione per la sezione racconto presieduta da Francesco Cernuto con Benedetta Borrata, Rosellina Falduto, Florinda Minniti e Teresa Scordino, hanno presentato i vincitori della edizione 2025, selezionati su oltre 200 opere pervenute ed hanno evidenziato i temi di particolare importanza presenti anche quest’anno. Questi i risultati per Sezione Poesia inedita: prima classificata la lirica di Elisa Camilla D’Ascola dedicata a Gaza dal titolo Controcanto. È seguito il riconoscimento alla poesia seconda classificata dal titolo “Cammino di speranza” composta Enzo Petrolino e infine “Ballata per Aylan” di Carmelo Consoli (Firenze). Segnalate le liriche di, Domenico Favasuli, Luigi Mussari e Sergio Valentini.

La sezione Silloge inedita ha visto prevalere Oscar Tison di Vado di Cadore, con la raccolta “Anche oggi è troppo tardi”, seguita dalla lirica 2° classificato del noto poeta per la pace Giovanni Suraci di Reggio Calabria con la raccolta “Restiamo umani” in linea con i temi a lui congeniali, infine Rosa Tuccio di Satriano con “Poesie rosse”. Sono stati segnalati Carlo Ricci di Viterbo (“Scorci”) e Giovanna Vizzari di Reggio Calabria (Come te). Per la Sezione Racconto inedito, è risultato vincitore lo scrittore Saverio Orlando di Cerveteri con il racconto “Lo scruscio dei fiammiferi”, seguito da Benedetto Minuto di Villa San Giovanni con “I postini del mare” e Piero De Vita da Trebisacce con “Il paese della corallità”. I segnalati di questa sezione sono stati il racconto “L’attesa” di Stefano Bambi di Firenze, “Le confessioni del cuore” di Teresa Antonia Bevacqua da Imola, e “Solo per una sera” di Roberto Rognoni di Conegliano Veneto. Una speciale emozione ha pervaso il pubblico presen-

te quando è stato assegnato il prestigioso Premio “Una vita per la cultura”, intitolato a Giuseppe Casile, indimenticato fondatore dell’associazione reggina. Il premio 2025 è andato a due figure di eccezionale spessore internazionale: José Manuel De Vasconcelos, poeta, critico e traduttore portoghese, studioso del movimento futurista e di Pavese, e la vietnamita Kieu Bich Hau, ambasciatrice culturale e traduttrice, giornalista, il cui impegno è particolarmente apprezzato in diversi scambi letterari internazionali. Le opere della vietnamita sono state tradotte in italiano da Teresa Scordino.

Gli autori prescelti hanno espresso il proprio ringraziamento alla Città per il riconoscimento e non hanno mancato di diffondere nelle testate nazionali dei loro Paesi l’evento vissuto in Italia. Durante gli interventi di saluto del presidente onorario del circolo tennis Igino Postorino e del Circolo Rhegium Julii Giuseppe Bova è stato altresì commemorato lo scrittore Corrado Alvaro nel 130° anniversario della nascita, sottolineando il legame della manifestazione con la storia culturale italiana. Le interpretazioni delle opere, hanno vissuto momenti esaltanti con la recitazione affidata alle voci di Daniela Scuncia e Cinzia Messina, che hanno conferito alla serata un elevato valore emozionale. La chiusura della cerimonia ha visto protagonisti i componenti del trio di chitarre classiche e jazz Armonie Mediterranee diretto dal maestro Martino Schipilliti, così apprezzato dal grande maestro Alirio Diaz. ●

A CONFLENTI

Celebrata la Madonna di Visora



L'umiltà ha queste caratteristiche: spiazza i nostri ragionamenti umani e piazza nella storia dell'umanità il modo di ragionare di Dio. Ed io, prendendo ad esempio la Madre del Signore, guardando a Maria e chiedendo la Sua intercessione, lo voglio augurare a me ma anche ad ognuno di voi: auguri di una umiltà non detta ma vissuta, perché davvero la nostra vita sia festa di gioia vera, condivisa e regalata a tutti». Così il vescovo, monsignor Serafino Parisi, nel concludere l'omelia durante i festeggiamenti in onore della Madonna di Visora, svoltosi nella Basilica di Conflenti. Il Vescovo, che ha presieduto sia la celebrazione eucaristica della vigilia della festa che il Pontificale di stamani, partendo dalle letture del giorno, ha sottolineato che «abbiamo ascoltato il libro del Siracide che invita ad essere umili, a non inorgoglierli, a

non diventare superbi e la riflessione che ci ispira la parola di Dio che abbiamo ascoltato è una delle riflessioni più difficili da fare perché, mentre si pronuncia, mentre viene detta, diventa sempre più impegnativa perché il tema, come abbiamo ascoltato, è quello della umiltà e ci tocca tutti in quanto, almeno una volta nella vita, abbiamo detto 'più umile di me, non c'è nessuno'. Questa è la dichiarazione che umili non siamo perché il Vangelo ci ha dato da riflettere sul fatto che l'umiltà non bisogna dirla con le parole». «L'umiltà – ha aggiunto monsignor Parisi – è quella caratteristica che ci mette immediatamente in relazione con l'altro. La superbia, per esempio, chiude, alza un muro. Tu non ti trovi a tuo agio se vedi che l'altra persona sta sempre sul piedistallo oppure dice una parola ed è sempre l'ultima parola. Inve-

ce, l'umiltà è quella caratteristica che crea delle relazioni immediate perché con una persona umile noi abbiamo la possibilità di interfacciarci in modo veloce, sereno, senza dover fare grandi teorie. Ora, perché questa umiltà è una caratteristica importante? Perché è lo stile di Dio e quando poi si pensa a Dio come quest'essere perfettissimo, in realtà, non si deve perdere quella caratteristica che è la forza di Dio che è quella appunto della umiltà che mette Dio, che è grande, onnipotente, addirittura a disposizione, a servizio di tutta l'umanità». Da qui la sollecitazione a pensare «a due segni che per noi sono fondamentali e li dico perché il riferimento è anche a Maria, la madre del Signore. Il primo segno – ha evidenziato il Vescovo – è quello della mangiatoia: quello che viene interpretato, non solo come umiltà,

ma anche come debolezza di Dio perché attraverso ciò che viene percepito come piccolezza, come fragilità, c'è la possibilità di entrare immediatamente in relazione con Dio e all'interno dello stesso mistero di Dio, cioè si entra facilmente in dialogo con il Signore. L'altro segno è la croce».

«Dio l'onnipotente avrebbe potuto fare tutto quello che gli passava per la testa: salvare il figlio, addirittura non farlo arrivare a quel momento della decisione della morte. Immaginate tutto il travaglio all'interno dell'orto degli ulivi, la via della Croce e poi il calvario. Avrebbe potuto evitarlo». «Invece, Gesù Cristo – ha continuato mons. Parisi – per manifestare l'amore, la forza, la potenza dell'amore di Dio, sceglie di prendere sulle sue spalle la croce. Papa Leone proprio qualche giorno fa in una catechesi ha fatto questa precisazione che è fondamentale: la croce non cade sulle spalle di Gesù perché il destino ha voluto in quel modo, la croce viene accolta da Gesù sulle sue spalle perché è stata scelta dal Figlio di Dio perché attraverso lo scandalo della Croce si comprendesse la grandezza dell'amore di Dio. Quindi, la croce è il servizio che viene reso all'umanità ed è un servizio attraverso la fragilità perché potesse arrivare ad ogni uomo la forza dell'amore di Dio. San Paolo descrive questo quando parla della kenosis: Cristo che era di natura divina non ha considerato questo come un tesoro geloso, ma si è spogliato divenendo servo. Questa è la grandezza che si percepisce attraverso la debolezza, cioè attraverso le scelte che uno fa e non tanto attraverso le parole che dice».

«Maria – ha poi affermato monsignor Parisi –, la madre del Signore che noi stiamo prendendo come modello di vita cristiana, di creden-



segue dalla pagina precedente

• MADONNA

te, di donna, di madre, nella dichiarazione più spontanea ha messo a disposizione la sua vita alla volontà di Dio: 'avvenga di me, secondo la tua parola'. Però, prima di dire 'avvenga di me secondo la tua parola' ha detto: 'ecco mi, sono la serva del Signore'. Lo stile è sempre quello della disponibilità, dell'apertura, della docilità e del servizio. E che cosa capita? Capita che questa donna che mette a disposizione la sua vita per la volontà di Dio dichiarandosi serva, da Dio, immediatamente, in quel momento, viene considerata non una serva, nel senso dispregiativo del termine, ma piuttosto una alleata. Cioè, Maria viene da Dio, fin dall'inizio, scelta come una chiamata ad allearsi con questo piano di Dio perché la salvezza arrivasse ad ognuno di noi, perché il Figlio concepito nel suo grembo venisse consegnato nelle nostre mani». Maria, quindi, «pur sapendo di essere stata prescelta da Dio – come ha ricordato



il Vescovo – non ha vissuto questo come un modo per inorgogliersi, ma lo ha vissuto come disponibilità piena alla volontà di Dio. E tutto ciò che si realizza dentro la vo-

lontà di Dio dà ad ognuno di noi pace, gioia e, soprattutto, capacità di entrare nella linea del servizio dell'amore in relazione con gli altri per farci capire che nella vita,

con tutti i nostri limiti, la gioia più grande è quella di poter dire di aver realizzato la volontà di Dio. Questo è il servizio al quale siamo chiamati. Questa è l'umiltà che non viene detta ma viene, invece, testimoniata nella gioia della propria vita che va vissuta – ci ha detto il Vangelo – non soltanto quando ci ritroviamo con le persone che possono ricambiare i nostri inviti ma soprattutto quando alle nostre feste invitiamo ciechi, zoppi, storpi che non hanno nulla da ricambiarci». «Il Signore – ha concluso monsignor Parisi – è colui che ci porta dall'ultimo posto verso il primo. Quindi, l'altra grande lezione che noi apprendiamo è quella di fidarci totalmente di Dio, anche quando le cose non sembrano andare secondo i nostri schemi. Fidarsi totalmente di Lui perché la sua gioia è la nostra gioia, come la gioia di Maria è stata la gioia condivisa con quella di Dio e regalata ad ognuno di noi: rallegrati Maria perché dentro questa gioia possiamo un giorno ritrovarci tutti». ●

OGGI A REGGIO NELLA CHIESA DELL'EREMO

Si presenta il libro “La Via Crucis”

Questa sera, a Reggio, alle 21, nella Chiesa dell'Eremo, sarà presentato il libro “La Via Crucis di Pasquale Panetta della Basilica dell'Eremo della Consolazione in Reggio Calabria”, della studiosa di arte sacra prof.ssa Caterina Maria Marra ed edito da Kaleidon. L'incontro sarà introdotto da Frate Pietro Ammendola, Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini della Calabria, e dalla dott.ssa Rossella Agostino, archeologa e Presidente del Consiglio regionale e della sezione reggina di Italia Nostra. Interverranno la prof.ssa Francesca Paolino, che tratterà del patrimonio artistico che impreziosisce la Basilica dell'Eremo e l'autrice, prof.ssa Caterina Marra.

Kaleidon
casa editrice di cultura calabrese

Italia Nostra

La Via Crucis di Pasquale Panetta della Basilica dell'Eremo della Consolazione in Reggio Calabria

con brevi cenni sulla Via Crucis genella della chiesa di San Paolo alla Rotonda

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
Martedì 2 Settembre
ore 21,00
Basilica dell'Eremo della Consolazione Reggio Calabria

INTERVERRANNO:
Frate Pietro AMMENDOLA
Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini della Calabria
Dott.ssa Rossella AGOSTINO
Archeologa, Presidente del Consiglio Regionale di Italia Nostra della Calabria e della sezione di Reggio Calabria
Prof.ssa Francesca PAOLINO
già Prof. Associato di Storia dell'Architettura UNIMED RC
Prof.ssa Caterina MARRA
Studiosa
Autrice del volume

Questa pubblicazione vuole essere un dovuto riconoscimento all'artista calabrese Panetta per il suo grande impegno e il suo contributo nell'arco della sua vita. L'autrice in maniera puntuale mette in evidenza non solo le opere ma anche tutto il carico storico e culturale che queste rappresentano, attraverso una dettagliata e capillare descrizione. Formella per formella, l'autrice descrive ogni particolare, facendoci quasi entrare nelle scene e permettendo al lettore di farne parte. Il volume è arricchito dalle immagini delle 14 formelle, realizzate dal fotografo Antonio Sollazzo, ed è il primo della nuova collana editoriale Téchné, dedicata alla valorizzazione del patrimonio artistico calabrese. ●

A CURINGA CONCLUSO IL PERCORSO DEL PROGETTO SAI



Successo per “Le Radici del Cuore”

Nella Villa Comunale di Curinga è andata in scena la conclusione de “Il Viaggio del Piccolo Principe e le Radici del Cuore”, il percorso promosso dal Progetto SAI-Sistema Accoglienza Integrazione e realizzato dalla Cooperativa Futura, con il sostegno dell’Amministrazione Comunale e del ricco tessuto associativo locale.

Una serata pensata per celebrare insieme la Giornata Mondiale del Rifugiato e del Migrante ma, soprattutto, per restituire alla comunità il valore profondo di un’esperienza che ha coinvolto circa 200 bambini, italiani e migranti, in un percorso educativo, artistico e umano. La villa comunale si è trasformata in un teatro a cielo aperto, dove i bambini sono stati i veri protagonisti: hanno letto ad alta voce i pensieri tratti dal “Piccolo Principe”.

A seguire, la proiezione di un documentario, realizzato da Nazareno Suriano, ha raccontato il percorso del cam-

pus: laboratori creativi, giochi, incontri, scambi. Voci e volti di chi ha vissuto sulla propria pelle il significato dell’accoglienza. Un racconto corale che ha fatto vibrare la comunità, mostrando come l’integrazione non sia solo possibile ma profondamente arricchente.

La consegna degli attestati, poi, ai piccoli partecipanti: una cerimonia simbolica ma intensa, dove ogni nome pronunciato è stato un applauso alla diversità che costruisce ponti.

A chiudere la serata, il concerto coinvolgente del cantautore Mimmo Cavallaro, ospite speciale e anima musicale dell’evento. Le sue note, radicate nella tradizione calabrese e aperte al mondo, hanno dato voce a tutto ciò che le parole non riescono a dire: la nostalgia, la speranza, la gioia dell’incontro. Cavallaro ha dialogato con il pubblico anche attraverso un momento di confronto sul tema delle “Radici e Migrazioni”, toccando corde profonde e offrendo uno

sguardo umano sul significato del partire e del ritornare.

Sono intervenuti il sindaco di Curinga, Carmelo Elia Pallaria, e l’assessore alla Pubblica Istruzione, alle Politiche Giovanili, alla Pari Opportunità e alle Politiche per l’Integrazione, Laura Panzarella, che hanno ringraziato «tutte le famiglie, gli educatori, i volontari, gli operatori Sai, la Cooperativa Futura e gli artisti che hanno reso possibile questo piccolo grande miracolo quotidiano. La comunità ha risposto con calore, confermando che l’accoglienza non è solo un dovere: è una bellezza. È fondamentale investire nella scuola, nei giovani e nell’incontro tra culture come strumenti reali di integrazione e crescita per tutta la comunità».

Teresa Cefalì, operatore del progetto Sai – Sistema Accoglienza Integrazione per la Cooperativa Futura ha sottolineato come “Le Radici del Cuore” non sia stato solo un evento: «è stato un atto d’a-

more collettivo. Un progetto in cui bambini e migranti non sono stati “ospiti” ma co-autori, artisti, testimoni. Insieme hanno costruito un messaggio potente: che la diversità non è una barriera, ma un’occasione per fiorire. Futura, come ente del Terzo Settore, è impegnata in un ampio lavoro di rete volto a promuovere l’inclusione e l’integrazione. Attraverso attività laboratoriali, creiamo spazi di incontro e dialogo tra culture diverse, con l’obiettivo di favorire una reale coesione sociale».

«I laboratori – ha concluso – rappresentano solo una parte del nostro impegno quotidiano: ci occupiamo anche di insegnamento della lingua italiana, tutela dei diritti, supporto psicologico e sanitario, orientamento al lavoro e accompagnamento all’autonomia. Siamo una grande famiglia che lavora con passione per il benessere delle persone accolte e che ha a cuore la valorizzazione e lo sviluppo del territorio in cui opera». ●